

SPILIMBERGO

Mele, nuovi spazi di mercato grazie anche alla ristorazione

L'assessore regionale Zannier: «Abbiamo supportato i produttori nella lotta alla cimice asiatica e nelle iniziative di settore»

SPILIMBERGO. «Le mele possono trovare nuovi spazi di mercato anche grazie a un utilizzo innovativo nell'ambito della ristorazione. Portarle all'interno della cucina offre la possibilità di inserire varianti gastronomiche di indubbio interesse e, nel contempo, contribuisce a valorizzare il prodotto mettendone in luce la versatilità e il valore delle nostre produzioni». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Risorse agricole Stefano Zannier, a palazzo Tadea, a margine del convegno sul "Meleto Fvg - Dal territorio alla tavola", organizzato dal centro studi Fvg dell'Accademia italiana della cucina in collaborazione con il Comune di Spilimbergo.

Zannier ha apprezzato l'iniziativa che mette al centro il meleto del territorio: «Parlarne significa contribuire a far conoscere i nostri prodotti e consente di trovare nuove possibilità di utilizzo quotidiano, in questo caso nell'ambito della ristorazione. La valorizzazione diretta del prodotto può diventare un importante mezzo per far conoscere la mela nei suoi molteplici aspetti con ricadute positive



L'assessore regionale alle Risorse agricole Stefano Zannier

anche per i produttori». L'amministrazione regionale è attenta al tema della frutticoltura in un territorio, quello friulano, particolarmente vocato grazie a condizioni ambientali e climatiche che rendono ideale la produzione di una mela di qualità. La coltivazione della mela in Friuli Venezia Giulia occupa più della metà dell'intera superficie a frutteto. Inoltre la melicoltura è un'antica tradizione di questo territorio. «Abbiamo supportato i produttori per contrastare la diffusione della cimice asiatica e i conseguenti danni - ha aggiunto

Zannier -, ma sosteniamo anche le iniziative imprenditoriali del settore. Gli investimenti che alcuni produttori stanno preparando troveranno il sostegno finanziario della Regione». Al convegno sono intervenuti anche Lisetta Totis del Gruppo amatori mele antiche, Raffaele Testolin, professore di Frutticoltura e risorse genetiche all'università di Udine, Marco Talamini, chef del ristorante La Torre di Spilimbergo, e Roberta Situ lin dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione. —

G.Z.

BY NODAL CC BY NC ND I D T T I R I S E R V A T I

NEWS DAL MONDO E DALLA SCIENZA



IPERATTIVITÀ scoperti 9 geni legati al maggior rischio

✿ È il risultato del più vasto studio di genetica condotto su iperattività e deficit di attenzione (Adhd). La ricerca è stata condotta presso The Neuro - Montreal Neurological Institute and Hospital e pubblicata sulla rivista medica Nature Communications. Già precedenti studi avevano comunque suggerito che il disturbo fosse ereditabile e associato alla probabilità di fare propri comportamenti rischiosi. Diretti da Guy Rouleau, gli esperti hanno coinvolto 19.099 individui col disturbo e 34.194 soggetti di controllo sani. Confrontando il genoma, nonché anche l'attività dei geni, gli esperti hanno isolato nove geni associati a maggior rischio di avere il disturbo. Altri fattori di rischio sono risultati l'aver avuto la mamma fumatrice alla nascita e l'essere sovrappeso. Nel complesso, lo studio fornisce ulteriori conoscenze sul ruolo della genetica nell'Adhd e su potenziali bersagli di nuove terapie. L'Adhd è uno dei più comuni disturbi dello sviluppo: è caratterizzato da problemi comportamentali, oltre che difficoltà a prestare attenzione, a concentrarsi e a portare a termine un compito. Per questo chi ne soffre ha spesso minore successo nello studio.

22 bimbisani&belli

obesità infantile e ipertensione: correlate anche nei bambini

★ Già a quattro anni, un bambino in sovrappeso convive con una probabilità doppia di avere la pressione alta rispetto a un coetaneo normopeso. E, di conseguenza, è più esposto al rischio di un futuro evento ischemico a livello cardiaco o cerebrale. L'ultima conferma arriva da uno studio pubblicato sull'European Journal of Preventive Cardiology condotto su 1.800 bambini a 4 e a 6 anni di età. Sul rapporto che lega l'eccesso di peso e l'ipertensione nell'adulto non ci sono più dubbi. Meno consistenti, invece, erano le evidenze raccolte sulla popolazione pediatrica. Ma ora questo studio toglie ogni dubbio e conferma il legame dei due parametri anche nei bambini:

più si dilata il girovita, più aumentano l'indice di massa corporea e i valori della pressione sanguigna. Con tutte le pericolose conseguenze per la salute già note nell'adulto.

CELIACHIA: IN 20 ANNI CASI RADDOPPIATI

La celiachia, in continuo aumento, sta sfiorando il 2% con quasi un milione di casi. Secondo l'Associazione italiana celiachia (Aic), alla base ci sarebbero cause ambientali non ancora individuate. L'aumento dei casi pone l'accento sulla necessità di migliorare le diagnosi che tuttora arrivano in media oltre 6 anni dopo i primi sintomi, spesso aspecifici come: afte in bocca, orticaria, anemia e irregolarità mestruali.

UNA DIETA TOTALMENTE PRIVA DI ALIMENTI DI ORIGINE NEUROLOGICO DEI BAMBINI ED È SCONSIGLIATA ANCHE

dieta vegana rischio di danni neurologici nei bimbi

♥ "La dieta vegana è sconsigliata in età pediatrica, in quanto priva di vitamina B12 (presente solo negli alimenti di origine animale) e carente di ferro, vitamina D e calcio. Pertanto può determinare alterazioni dello sviluppo neurologico del bambino e gravi anemie". Lo ricordano gli esperti dell'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica. "Se i genitori intendono seguire questo tipo di dieta - prosegue l'Adi -, devono sapere che la dieta vegana deve assolutamente essere integrata con questi nutrienti, già dalla gravidanza". Il numero delle persone che seguono stili alimentari che escludono alcune categorie di alimenti, come quello vegano, è in aumento ed è "importante che le donne vegane in gravidanza vengano messe a conoscenza dei rischi che corrono per la propria salute e per quella del feto, rischi che permangono anche nelle fasi successive di allattamento e svezzamento del bambino".





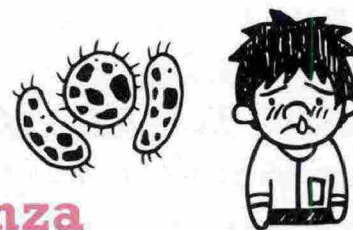
L'ATTIVITÀ FISICA IN GRAVIDANZA MIGLIORA IL NEUROSVILUPPO DEL FETO

Lo sostiene uno studio pubblicato sulla rivista *Medicine & Science in Sports & Exercise* dai ricercatori della East Carolina University di Greenville (Stati Uniti) su 70 donne suddivise in due gruppi, di cui solo uno seguiva un programma di attività fisica aerobica (camminata veloce, corsetta e cyclette) tre volte alla settimana per 50 minuti. Nei figli di queste donne a un mese di vita sono state riscontrate migliori capacità di afferrare, spingere e controllare i movimenti del proprio corpo. Secondo i ricercatori questo sviluppo motorio accelerato sarebbe dovuto a maggiori quantità di sangue, ossigeno e nutrienti che, attraverso la placenta, hanno raggiunto il feto, influenzandone il neurosviluppo. Resta da capire se non sia stato invece uno stile maggiormente interattivo con i figli nel primo mese di vita ad averne accelerato il neurosviluppo.

ANIMALE PUÒ COMPROMETTERE LO SVILUPPO ALLE DONNE DURANTE LA GRAVIDANZA

le particelle inquinanti superano la barriera della placenta

È il preoccupante risultato di uno studio dell'Hasselt University, in Belgio, pubblicato sulla rivista scientifica *Nature Communication*. La ricerca prova per la prima volta che il nero di carbonio (nerofumo) inalato dalla mamma giunge fino alla placenta, raggiungendo il feto. L'équipe è ora al lavoro per individuare il nero di carbonio nel sangue fetale e per scoprire se queste particelle causano danni al Dna. "I nostri risultati dimostrano che la barriera placentare non è impenetrabile", ha dichiarato Andrew Shennan, professore di ostetricia presso il King's College di Londra. E Tim Nawrot dell'Università Hasselt in Belgio aggiunge: "Per proteggere le generazioni future dobbiamo ridurre l'esposizione agli agenti inquinanti". Oltre alla placenta delle future mamme coinvolte nello studio, i ricercatori hanno esaminato anche quella di aborti spontanei e scoperto le particelle inquinanti anche nei feti di 12 settimane.



influenza

quest'anno sarà più "cattiva"

Secondo il virologo Fabrizio Pregliasco del dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Milano, potranno essere "circa 6 milioni i casi di influenza quest'anno, con un'incidenza leggermente inferiore rispetto agli scorsi anni, ma con virus influenzali più insidiosi". Sono due le nuove varianti: H3N2 (A/Kansas) e H1N1 (A/Brisbane), pericolose soprattutto per i piccoli e per gli anziani. Le insidie, ha spiegato Pregliasco, sono proprio nelle due nuove varianti del

virus che, "oltre ad avere una maggiore capacità diffusiva, soprattutto l'H1N1 nei piccoli e l'H3N2 nei più anziani, possono provocare maggiori rischi di complicanze". L'esperto precisa che in particolare l'H3N2 ha la capacità di lavorare in coppia con lo streptococco pneumoniae e può quindi portare una sovrapposizione batterica. Oltre a questi due virus, saranno presenti anche i virus B/Colorado e B/Phuket, varianti già note nelle passate stagioni.



PFAS interferiscono con la vitamina D

È quanto emerso da uno studio italiano condotto su oltre 100 giovani e pubblicato sulla rivista scientifica *Endocrine*. A mettere in luce l'azione dei composti perfluorurati (i cosiddetti Pfas) a livello scheletrico è una ricerca coordinata da Carlo Foresta, ordinario di endocrinologia presso l'Università degli Studi di Padova, e Andrea Di Nisio. I Pfas sono sostanze chimiche di sintesi utilizzate per rendere resistenti ai grassi e all'acqua tessuti, carta, rivestimenti per contenitori di alimenti (come quello della pizza). Lo studio ha dimostrato che i Pfas interferiscono con il recettore della vitamina D, inducendo una ridotta risposta delle cellule scheletriche, che si manifesta con una minor mineralizzazione ossea. "L'80% degli italiani è carente di vitamina D e sono sempre più evidenti le ricadute non solo come causa dell'osteoporosi, ma come fattore che associa molte patologie degenerative (Alzheimer e Parkinson), polmonari e diabete". La vitamina D per l'80% si forma attraverso l'esposizione al sole ed è contraddittorio che in Paesi mediterranei come l'Italia e la Spagna si sia verificata una condizione generalizzata di ipovitaminosi D, nonostante l'incremento di supplementazione di vitamina D.

a cura di Elisa Carcano

Obesità, mozione per riconoscerla come patologia alla camera

In Italia, sovrappeso e obesità interessano quasi 1 adulto su 2 (10,4% sono gli obesi e 36% pre-obesi) e 1 su 3 tra bambini con meno di 8 anni, il più alto tasso di obesità infantile d'Europa, secondo i dati della Childhood Obesity Surveillance Initiative. I più colpiti sono i bambini e gli adolescenti del Sud (31,9%), e più di un terzo di loro non pratica nessun tipo di sport o attività fisica. Con un fardello pari a circa 53mila morti all'anno, l'obesità è da considerarsi una vera e propria emergenza sanitaria, con serie conseguenze per gli individui e la società in termini di riduzione sia dell'aspettativa sia della qualità della vita, e notevoli ricadute economiche. Da queste premesse nasce la mozione parlamentare sottoscritta da tutti i gruppi politici per riconoscere l'obesità come malattia cronica recidivante che causa molteplici complicanze disabilitanti e mortali, che oggi è stata illustrata alla Camera dei Deputati dal deputato di Forza Italia Roberto Pella, primo firmatario e che dovrà essere votata domani. Il testo della mozione condiviso con le Società scientifiche, con le Associazioni di pazienti e di concentrarsi sull'urgenza di adottare un Piano sull'obesità condiviso con le Regioni, che individui una strategia comune sull'unitarietà di approccio centrato sulla persona con organizzazione dei servizi. G.G.

[illegible]

Salute

Oggi su Rai 3 per parlare di gastriti e acidità di stomaco
la nutrizionista dell'azienda ospedaliero-universitaria

SIENA

Una dieta equilibrata per combattere gastriti e acidità di stomaco. Questo il tema della trasmissione "Tutta salute" in onda su Rai 3 oggi dalle ore 11. Ospite in studio la dottoressa Barbara Paolini, medico dietologo della uos dietetica e nutrizione clinica dell'azienda ospedaliero-universitaria Senese e presidente toscana dell'associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica.

"La dieta corretta è una delle terapie da seguire ed è sicuramente un potente alleato per gestire lo stomaco infiammato - spiega la dottoressa Paolini - Stress, abitudini scorrette come il fumo o l'alcol, ma



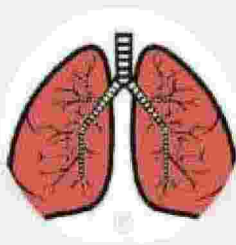
anche farmaci con proprietà gastro-lesive, oltre ad una alimentazione scorretta, possono favorire la comparsa dei sintomi. La gastrite si può prevenire e gestire a tavola, adottando alcune semplici norme alimentari - sottolinea ancora Barbara Paolini -:

dedicare tempo al pasto, mangiare lentamente per rendere più agevole la digestione, pasti non troppo abbondanti, specialmente la sera, mangiare a orari regolari o frazionare i pasti rappresentano le regole di base. Nella scelta degli alimenti è importante ridurre gli alimenti particolarmente grassi, acidi, le spezie piccanti e i piatti molto elaborati".



IL FOCUS**Polveri sottili/Lo studio****Italia 1ª in Europa per morti premature**

Italia 1ª in Europa e 11ª nel mondo per morti premature da esposizione alle polveri sottili PM2.5. Nel 2016 sono state 45.600, con una perdita economica di oltre 20 milioni di euro. È uno dei dati dell'analisi pubblicata sulla rivista The Lancet sull'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute, condotta da 35 università

**Più farmaci per malattie rare**

Più farmaci per le malattie rare: nel 2018 ne sono arrivati sul mercato 11 (106 oggi disponibili in Italia). Calano i tempi d'accesso alle cure, ma restano di 4,5 mesi più lunghi di quanto previsto per legge dice il 3° Rapporto dell'Osservatorio Farmaci Orfani

Allarme negli ospedali**Un paziente su 3 è malnutrito**

Un paziente su 3 in ospedale è malnutrito dice l'Associazione italiana di dietetica, precisando che la malnutrizione calorico-proteica allunga i tempi della degenza fino al 30-40%, ostacola il decorso clinico dei pazienti e diventa una malattia nella malattia

La buona notizia**Diabete stabile in Italia da 5 anni**

Battuta d'arresto per l'epidemia di diabete: in Italia i numeri sono sostanzialmente stabili da quasi 5 anni e segnalano circa 3.750.000-4.000.000 di persone colpite. Lo rileva l'ultimo rapporto ARNO diabete, su 11 milioni di italiani e frutto di una collaborazione tra la Società Italiana di Diabetologia, Cineca e Fondazione ReS

**Il convegno a Firenze****Come la solitudine fa male alla salute**

La solitudine non è una situazione transitoria, obbligata o deliberata, ma un male che sta diventando endemico. Di questo si parlerà a Firenze a Palazzo Vecchio il 15 (dalle 17,45) e 16 novembre (Odeon) nel convegno "Nemica solitudine". Tra i partecipanti, Don Julian Carron (Comunione e Liberazione) e Sultana Razon Veronesi

**Gli italiani stanno meglio**

Lo stato di salute degli italiani è tra i migliori in Europa, ma la risposta del sistema sanitario, l'efficacia, l'efficienza e le risorse economiche sono in linea con la media europea, dietro ai Paesi del Nord Europa (14° Rapporto Meridiano Sanità)

